

150, l'Italiella canta!

L'unità d'Italia nón è stato il fine ma il mezzo

Codice Opera S.I.A.E. 898533A

Spettacolo teatrale in due atti di Fabrizio Filippini

Personaggi

Ferdinando
(nonno di Filippo)

Filippo

Carlo

(padre di Filippo e genero di Ferdinando)

3 ragazzi

(amici di Filippo)

Gaspero

(amico di Ferdinando)

Costumi

Ferdinando indossa pantaloni neri e camicia o paricollo manica lunga bianco;

Carlo e Gaspero pantaloni bianchi e camicia o paricollo manica lunga nera;

Ragazzi pantaloni e camicia o paricollo bianchi;

Chitarrista pantaloni (o gonna) e camicia o paricollo neri.

Disposizione scena iniziale

Fondale e le 4 quinte nere nude.

Al centro in alto in fondo un pannello bianco pér il proiettore video.

Una scrivania e cinque sedie al centro della scena.

Atto primo

Scena prima

Si apre il sipario.

Buio.

Assolo di chitarra (registrata) nón molto lungo, 25-30 secondi (di tipo drammatico da atmosfera pesante) al termine del quale parte una voce fuori campo che declama il testo di Milan Kundera senza sottofondo e ancora al buio.

Voce narrante (fuori scena) Pér liquidare i popoli si comincia cón il privarli della memoria. Si distruggono i loro libri, la loro cultura, la loro storia. E qualcun altro scrive loro altri libri, li fornisce di un'altra cultura, inventa pér loro un'altra storia. Dópo di che il popolo comincia lentamente a dimenticare quello che è e quello che è stato. Ed il mondo intorno a lui lo dimentica ancora più in fretta.

Al termine parte un altro brano, strumentale, possibilmente dal vivo che trasmetta la "voglia di reagire" di chi è oppresso.

Il musicista, che non si vede all'inizio, è sul lato sinistro. La visibilità, graduale, parte dopo pochi secondi di musica.

Al termine del brano scema la luce sul musicista, fino al buio, poi parte quella che illumina Ferdinando. Questi fa pochi gesti che lasciano intuire una rilassata lettura.

All'inizio è di spalle poi, piano piano, si gira verso il pubblico e si appoggia, con ciò che sta leggendo, sul piano della scrivania. Pulisce gli occhiali e se li rimette con fare placido e continua a leggere in questa nuova posizione.

La luce che illumina Ferdinando è buona ma non piena; quando entra il nipote, questa diventa abbondante.

- Filippo** *(entra strillando e camminando senza meta)* Viva Garibaldi, viva Cavour, viva Vittorio Emanuele II, viva Mazzini e viva l'Italia!
- Ferdinando** Ehi! Ehi! Fermati, calma... vieni qui. *(raggiunge il nipote, lo prende delicatamente e lo fa sedere davanti alla scrivania a favore del pubblico)* Siediti. *(si aggiusta la sedia per potersi sedere di fronte e vicinissimo a Filippo, guardandolo negli occhi)* Sei capitato nella tana del lupo. Quanto tempo hai? Da dove vogliamo cominciare? Sei pronto?
- Filippo** Per cosa?
- Ferdinando** Per il ripristino celebrale.
- Filippo** Il ripristino che?
- Ferdinando** *(come sopra)* Sì, è necessario il ripristino del sistema perché la sola sostituzione delle nozioni non è sufficiente!
- Filippo** Ma nonno che hai?
- Ferdinando** Forse sei troppo giovane per sapere, capire, discernere... sto bene non ti preoccupare. Ma la mia prima domanda è ancora valida.
- Filippo** Quale prima domanda?
- Ferdinando** Non sei molto sveglio figliolo...
- Filippo** Nonno!
- Ferdinando** Sei poco elastico voglio dire! La prima domanda è stata: quanto tempo hai?
- Filippo** Per giocare a cappuccetto rosso?
- Ferdinando** Stai recuperando.
- Filippo** Fammici capire qualcosa!
- Ferdinando** Hai ragione. Cosa dicono di me in famiglia?
- Filippo** Beh... che sei fissato con la politica e la storia... e che forse è cominciata la...
- Ferdinando** L'arteriosclerosi!
- Filippo** Non dire che sono stato io!
- Ferdinando** Stai tranquillo Filippo, non ho bisogno di dire niente a nessuno. *(perentorio)* E tu che pensi di me? *(Filippo è titubante)*
- Ferdinando** Su fatti coraggio giovanotto.
- Filippo** ...è che mi dispiace quando ti vedo discutere con papà o con mamma...
- Ferdinando** Tu, cosa pensi di me?
- Filippo** Ti voglio bene!
- Ferdinando** Quindi siamo pronti! Tu sei la luce dei miei occhi ed è per questo che devo aiutarti a capire il mondo, a difenderti meglio, ad orientare le tue scelte secondo coscienza e non secondo i dettami della società. Non sono pazzo.
- Filippo** Lo so.
- Ferdinando** Allora devi credere a ciò che ti racconterò, anche se ti apparirà strano. Posso cominciare?
- Filippo** Sì.

- Ferdinando** Cosa strillavi quando sei entrato?
- Filippo** Viva Garibaldi, viva Cavour, viva Vittorio Emanuele II, viva Mazzini e viva l'Italia. Sóno parole della mia parte nella recita che stiamo preparando a scuola, l'insegnante (*il nonno lo blocca*).
- Ferdinando** Bene, basta così, i personaggi che hai nominato sóno stati tutti farabutti! Hanno fatto scorrere fiumi di sangue innocente e si sóno macchiati delle peggiori atrocità!
- Filippo** Ma nonno?
- Ferdinando** Credimi! Tanto pér cominciare nessuno sopportava gli altri. Garibaldi è stato un mercenario; molto spesso ha combattuto cón le spalle coperte, a cominciare dal Sudamerica: in Uruguay, Argentina, Brasile. In Argentina, mi pare, gli tagliarono un'orecchio perché aveva rubato dei cavalli: i capelli lunghi coprivano. Camillo Benso conte di Cavour è stato un affarista senza scrupoli, anche se in punto di morte ha voluto i sacraménti.
- Filippo** Che significa?
- Ferdinando** Si è preparato pér ricevere la comunione e l'estrema unzione. Molto probabilmente si è pentito e ha chiesto perdono a Dio. Chissà!
Ti racconto solo un episodio (*cerca un foglio*).
Nél 1853 il raccolto di grano fu scarsissimo in tutto lo Stivale e il conte fece incetta di grano a fini speculativi, cioè pér rivenderlo ad un prezzo piú alto. Riempì i granai personali anziché distribuirlo, magari ad un cósto ridotto, ai poveri. Quando la folla, affamata, tentò di assalire la villa di Cavour, questo grande statista, diède ordine alla forza pubblica di sparare sulla folla. Ci furono molti morti e molti furono incarcerati. (*cambiando tono*) E al Re piemontese cosa interessava?
- Filippo** Cosa interessava?
- Ferdinando** Gli interessava la cassa del Regno delle Due Sicilie ed ingrandire il suo di Regno, senza badare ai metodi. Fu spietato.
- Filippo** Possibile?
- Ferdinando** Altroché. I Savoia, nón sóno una stirpe Italica, ma Sassone Borgognana o Provenzale quindi francese. I piemontesi mandavano i loro giovani a studiare in Francia, gli ufficiali dell'esercito parlavano francese. I governanti di questa monarchia furono così bravi che condussero il Regno al disastro economico; senti cosa affermava, (*cerca un foglio*) nél 1859, il deputato sabauda Pier Carlo Boggio: "Ecco dunque il bivio: o la guerra o la bancarotta". Pér guerra intendeva la conquista del Regno delle Due Sicilie.
- Filippo** I Savoia?
- Ferdinando** Tra i sudditi di Vittorio Emanuele circolava moneta di carta mentre nél Regno borbonico monete d'argento e d'oro. Erano queste il suo "Amor di Patria"
- Filippo** E Mazzini?
- Ferdinando** Vediamo un po'... (*cerca un foglio*) posso dirti che credeva alla guerra d'eccidio come strumento rivoluzionario al servizio del progresso. Egli affermava: "il progresso è la sola rivelazione di Dio sugli uomini". In realtà fu un terrorista a livello internazionale, utilizzato e spalleggiato da un organo superiore.
(*vedi anche* <http://www.chiesaviva.com/conoscere%20massoneria%20391.htm> e <http://www.disinformazione.it/rivoluzioni.htm>)
- Filippo** Quale?
- Ferdinando** Qui andiamo sul pesante... credo che tu nón conosca l'organizzazione che ha accrocchiato questo quartetto malefico.
- Filippo** E sarebbe?
- Ferdinando** La massoneria, in particolare quella inglese.
- Filippo** E che è?
- Ferdinando** È complicato, è maledettamente complicato. Prova a chiederlo al tuo insegnante di

storia e, visto che ci sei, un po' per volta, chiedigli di Garibaldi e delle sue gesta sudamericane, della condizione economica del Regno piemontese prima del 1860, poi ne riparlamo, se vuoi.

Filippo Mi sembra una storia da far paura: mi piace.

Buio.

Scena seconda

Inizia una canzone napoletana che possa riferirsi all'unità imposta e rifiutata dai meridionali.

A fine esecuzione il/la cantante esce da un lato con la luce che sfuma.

Un secondo di buio poi luce piena e dalla parte opposta da dove è uscito/a il/la cantante entrano Ferdinando, Filippo e altri tre ragazzi.

Ferdinando porta un cesto di arance che poggerà sulla scrivania.

Si siedono come se fossero in classe, le sedie sono già in scena.

- Ferdinando** *(tenendo in mano un'arancia che lancia in aria ritmicamente)* Perché Cavour mandò 15.000 soldati piemontesi in Crimea a combattere al fianco degli inglesi contro i russi?
- 1° ragazzo** *(alza per primo la mano, Ferdinando annuisce)* Per ingraziarsi la regina Vittoria allo scopo di farsi aiutare nella conquista degli altri principati e regni della penisola.
- Ferdinando** *(lanciando un frutto al ragazzo)* Bravissimo! Dove trovò i soldi per questo intervento militare?
- 2° ragazzo** *(alza per primo la mano, Ferdinando annuisce)* Contrasse un prestito con la finanza britannica che fu estinto dal Regno d'Italia solo nel 1902.
- Ferdinando** *(lanciando un frutto al ragazzo)* Bene. Chi furono i briganti?
- 3° ragazzo** *(alza per primo la mano, Ferdinando annuisce)* Furono degli individui insorti per combattere e respingere l'esercito piemontese, che entrò nel Regno delle Due Sicilie depredandolo crudelmente. Per queste persone il termine brigante non è appropriato.
- Ferdinando** *(lanciando un frutto al ragazzo)* Bravo. Quale fu l'ultima fortezza Borbonica a cadere nelle mani dei piemontesi?
- Filippo** *(alza per primo la mano, Ferdinando annuisce)* Fu quella di Civitella del Tronto, in provincia di Teramo, il 20 marzo 1861.
- Ferdinando** Complimenti ragazzi!
- Filippo** A me niente?
- Ferdinando** Tu giochi in casa, non vale *(poi comunque dà un frutto anche a lui)*.

Scena terza

Entra Carlo, padre di Filippo e genero di Ferdinando con fare alterato.

- Carlo** *(dirigendosi verso il suocero ma, con tono normale, si rivolge ai ragazzi)* Andate a studiare in sala da pranzo, per favore. Che caspita hai fatto a Filippo? Il direttore scolastico mi ha convocato perché "lo storico in erba" sta sobillando la classe e spesso va in discussione con l'insegnante di storia. *(aspetta una risposta che non arriva)* Mi hai sentito? *(Ferdinando non batte ciglio, dopo una breve pausa)* So che non sei sordo quindi continuo... tua figlia ed io stiamo facendo i salti mortali per evitare che Filippo prenda brutte strade, cerchiamo di guidarlo con cautela e assiduità. Vogliamo prepararlo a vivere in questa società: tu con le tue lezioni stai mandando all'aria tutto il nostro lavoro!
- Ferdinando** Bella preparazione! Volete sfornare un altro individuo omologato, che rientra nei

parametri standard del casellario umano di questo tempo? Vi preme che sia compreso nel mediocri "limiti" comportamentali del giorno d'oggi, altrimenti potrà sentirsi fuori dal gruppo, emarginato ed incapace di vivere. Eh?

- Carlo** Certo, che c'è di male? Tutti i genitori devono fare così.
- Ferdinando** Sì, tutti i genitori egoisti ed ipocriti fanno così: egoisti perché si mettono a posto la coscienza sentendosi anche loro "normali". Ipocriti perché questo fingere si allinea alla cultura dell'apparire e non dell'essere, di conseguenza si fa solo del male ai ragazzi e alla società.
- Carlo** Secondo te dovremmo aiutare Filippo a diventare un Don Chisciotte idealista e, come tutti gli idealisti, non combinerà niente nella vita. *(con tono enfatico-dispregiativo)* Però si potrà dire che rientra nell'ambito dei "fuori standard", dei "pezzi unici" che nessuno vuole.
- Ferdinando** *(sale col tono)* Vi rendete conto di quanto sono grandi la vostra corazza e miopia? Non percepite che il vostro fine non è... o almeno non dovrebbe essere, crescere ed educare un figlio per la società! Ma aiutare un uomo a maturare "dentro", trasmettendogli valori, mettendogli del bene nel cuore. Così, poi, lui, potrà ridarli in ogni occasione, ma soprattutto avrà formato il proprio carattere evitando il rischio di cadere in depressione quando, di fronte a decisioni importanti o sofferenze improvvise, dovrà agire, rispondere, anche emotivamente.
- Carlo** E tu, cosa credi di ottenere imbottendo la mente dei ragazzi con tutte queste "rivelazioni storiche"?
- Ferdinando** Non è solo cosa imparano, ma come e in rapporto a che. E' l'acquisizione del metodo critico che conta, imparando a non fidarsi delle apparenze o dei risultati facili e cercando la verità anche quando è scomoda. In momenti di sbandamento, che tutti abbiamo, possono contare su punti di riferimento, valori e persone che sono vere ancora di salvezza.
- Carlo** E poi ci sono i genitori degli amichetti di Filippo: mi stanno rendendo la vita impossibile, voglio stare un po' tranquillo... senza questi problemi! Maria Sofia ed io vogliamo crescere tuo nipote come diciamo noi: i suoi genitori!
- Ferdinando** Certo, c'è anche mia figlia in questo scenario. Era venuta su proprio bene la mia figliola, intelligente e mentalmente autonoma; ha fatto sempre da mediatrice tra me e te e tra te ed il tuo mondo virtuale: si è arresa?
- Carlo** Papà basta!
- Ferdinando** Calmati. Non voglio litigare, puoi sempre dire che i miei sono discorsi di un vecchio arteriosclerotico. Considera quello che faccio come il privilegio dei vecchi e dei bambini piccoli: possono fare danni e non pagarne le conseguenze.
- Carlo** *(mentre esce velocemente e indispettito)* Ma va a farti benedire!

Scena quarta

Rientrano i ragazzi desiderosi di riprendere l'interrogazione a premi.

- Filippo** *(mentre gli amici sistemano le sedie)* Siamo tornati per continuare... *(interruzione del nonno)*.
- Ferdinando** No! È tempo di andare avanti con il programma, ora c'è la poesia.
- 1° ragazzo** È da imparare a memoria?
- Ferdinando** No, ve la "declamo" io.
- 2° ragazzo** Meno male.
- Ferdinando** Però, dopo, dovete ascoltare attentamente la spiegazione.
- Tutti i rag.** Sì... certo... d'accordo... va bene.

- Ferdinando** Il titolo è: "La spigolatrice di Sapri", la conoscete?
- Tutti i rag.** No.
- Ferdinando** Questa è la "vera" spigolatrice, quando sentirete la versione scolastica nón credete a ciò che racconta (*tutti i ragazzi annuiscono*).

Scende la luce sui ragazzi, si illumina il leggio dove Ferdinando si reca pér leggere la poesia. La lettura avviene sènza musica di sottofondo, magari un leggero effetto sulla voce.

Ferdinando **Eran trecento, né giovani e né forti:
è stato un bene che sian tutti morti.**

Me ne andavo un mattino a spigolare
quando ho visto una barca in mezzo al mare
che nón aveva bandiera tricolore,
ma solo un drappo rosso ingannatore.
Sceser cón l'armi e a noi fecero guerra,
come pirati, nella nostra terra.
Quando li ho visti me ne son scappata,
altrimenti mi avrebbero stuprata!

**Eran trecento, né giovani e né forti:
è stato un bene che sian tutti morti.**

Erano tutti avanzi di galera,
che evasero da Ponza quella sera
pér seminare morte, distruzione,
ed inguaiare la popolazione.
Erano ladri usciti dalle tane,
che nón lasciaron via nemmeno un pane;
a noi dicevan: - se nón vuoi morire,
ci dèvi dare tutte le tue lire! -

**Eran trecento, né giovani e né forti:
è stato un bene che sian tutti morti.**

Eran di razza la peggiore gente
cui della patria nón fregava niènte:
ex galeotti in Ponza già reclusi
pronti a commettere i peggiori soprusi.
Masnada di feroci delinquenti
eran super armati, fino ai denti;
e se qualcuno tu guardavi in viso
scorgevi un ghigno, nón certo un sorriso.

**Eran trecento, né giovani e né forti:
è stato un bene che sian tutti morti.**

Colui che camminava innanzi a loro
nón aveva occhi azzurri o capei d'oro,
bensì era un vecchio disertore
della sua patria, quindi, un traditore.
Adultero, fedifrago e fuggiasco
che si accingeva a realizzare un fiasco:
odio e rivolta lui volea portare
fra gente che sapeva solo amare!

Eran trecento, né giovani e né forti:

è stato un bene che sian tutti morti.

Quel giorno mi scordai di spigolare
e da lontan mi misi ad osservare.
Nón si scontrarono solo coi gendarmi:
fu il popolo che li spogliò dell'armi!
I trecento cercaron di fuggire,
ben consci di dover ormai morire...
e, quando giusta morte venne a sera,
niun d'essi meritò una preghiera.

**Eran trecento, né giovani e né forti:
è stato un bene che sian tutti morti.**

Al termine della lettura buio.
Fine primo atto.

Atto secondo

Scena prima

Buio. Una breve musica importante (magari un crescendo di musica classica) viene eseguita appena prima del ritorno della luce. Questa trova gli attori nella stessa posizione di fine primo atto, cón l'unica eccezione pér Ferdinando che ora è seduto.

Ferdinando *(come un nonno che racconta una fiaba ai nipoti)* Le cose andarono così *(cerca e trova il foglio pér leggere la storia)*.

Il 25 giugno 1857 Carlo Pisacane si imbarcò a Genova pér recarsi a Ponza, cón altri 24 sovversivi. Sull'isola arrivò il giorno seguente; sventolando il tricolore riuscì agevolmente a liberare 323 detenuti, nelle locali carceri. Solo poche decine di questi erano prigionieri politici, gli altri tutti delinquenti. Quasi la totalità dei liberati si aggregò alla spedizione che aveva lo scopo di auméntare il numero dei combattenti cón la sollevazione di Sapri, località strategica nella quale attendere i rinforzi pér poi marciare su Napoli.

Ma nón fu così.

La sera del 28 giugno Pisacane sbarcò, cón la sua banda, a Sapri, ma nón trovò le masse di rivoltosi e simpatizzanti dei piemontesi, che si aspettava. Il primo luglio, a Padula, questi sovversivi vennero circondati dai contadini che ne massacrarono 25; altri 150 vennero catturati e consegnati ai gendarmi.

Quelli che riuscirono a fuggire si videro ancora aggrediti: alcuni furono presi e processati, altri furono uccisi. La fine di Pisacane nón è chiara, delle fonti parlano di suicidio, altre dicono che fu ucciso.

(cambiando tono) Quando fu dichiarata guerra al Regno delle Due Sicilie da parte dei Savoia? *(un ragazzo alza la mano)* sì.

1° ragazzo Mai.

Ferdinando Bene. Adesso voglio sentire cosa disse Antonio Gramsci, nél 1920, a proposito dell'invasione piemontese. *(altro ragazzo alza la mano)* Sì tu.

2° ragazzo Su L'Ordine Nuovo di Torino, quando era ancora settimanale, Gramsci scrisse: "Lo stato italiano è stato una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole, squartando, fucilando, seppellendo vivi i contadini poveri, che scrittori salariati tentarono d'infamare col marchio di briganti".

3° ragazzo Ferdinando, è vero che sóno stati uccisi anche tanti bambini nél Sud?

Ferdinando Sì, purtroppo e alcuni di loro furono fucilati. Ho qui un articolo *(prende un foglio)* che ne parla, sentite. Alle ore 13,00 di venerdì 3 gennaio 1862 il generale Quintini fece fucilare sette persone, tra cui un prete e Angelina Romano di 9 anni. Queste persone erano

scappate da Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani, verso la campagna per sfuggire alla rappresaglia piemontese che doveva punire un'azione violenta operata da circa 400 giovani ribellatisi alla leva obbligatoria imposta dal nuovo Regno, che in Sicilia non esisteva. Quintini, non avendo trovato altri in paese, fucilò questi con la scusa che erano parenti dei giovani disertori.

Al termine della battuta si attenua di colpo la luce sugli attori, che rimangono immobili, e sullo schermo gigante parte la proiezione di una scena che rappresenta una fucilazione con musica di sottofondo drammatica.

Scena seconda

Al termine della proiezione ritorna la luce piena sul gruppo nonno/ragazzi.

- Ferdinando** Vi diranno: il Sud è sempre stato arretrato! non è vero! Ha cominciato ad esserlo dal 1861, quando, la gente è stata costretta ad emigrare o a diventare brigante.
- Filippo** Perché?
- Ferdinando** Le tasse imposte dai Borbone erano poche; arrivati i piemontesi diventarono più di 30; gli invasori, inoltre, avevano disgregato il tessuto sociale ed economico rendendo difficilissimo sopravvivere onestamente. Essi avevano creato una brutta atmosfera: si faceva la spia per far arrestare chi era contro il nuovo sovrano. Non esisteva più un minimo di giustizia! L'assistenza alla povertà, che era ancora assicurata dalle opere religiose, fu cancellata da Garibaldi e compagni, come il re e Cavour avevano già fatto nello stato sabaudo.
- 1° ragazzo** Ma al Sud si stava bene prima dell'arrivo di Garibaldi?
- Ferdinando** Sia ben chiaro: i Borbone non sono stati dei "santi sulla terra", ma sapevano amministrare e furono lungimiranti. Non facevano spese pazze e lo stato aveva pochi debiti, quindi, il costo del cibo era accessibile. Si lavorava duramente, ma si viveva con dignità. In quel periodo, però, i contadini del Piemonte erano più poveri dei contadini del Sud.
- 2° ragazzo** I bambini soffrivano la fame?
- Ferdinando** La maggior parte no; il Regno delle Due Sicilie era evoluto, anche a livello internazionale, ma c'era una piccola parte della popolazione che se la passava proprio male.
- 3° ragazzo** Evoluto come?
- Ferdinando** Avanzato, all'avanguardia tecnica e sociale. Vi leggo alcuni primati del Regno di Napoli:
1. Prima ferrovia e prima stazione tra gli stati italiani: tratto Napoli-Portici;
 2. Prima galleria ferroviaria al mondo;
 3. Prima nave a vapore del Mediterraneo: il battello "Ferdinando I";
 4. Prima flotta mercantile tra gli stati italiani, terza nel mondo;
 5. Prima illuminazione a gas di città;
 6. Primo esperimento di illuminazione elettrica tra gli stati italiani a Capodimonte;
 7. Primo telegrafo elettrico, in funzione dal 1852;
 8. Osservatorio sismologico presso il Vesuvio, primo nel mondo, con annessa stazione meteorologica;
 9. La più grande industria metalmeccanica tra gli stati italiani, quella di Pietrarsa, in Campania;

Entra Gaspero con fare deciso interrompendo il dialogo. Parla da subito, appena appare dal lato scena e va a mettersi di fronte al suo amico. Durante la presenza in scena di Gaspero i ragazzi un po' seguono il discorso un po' fanno finta di chiacchierare tra di loro muovendosi poco; tutti i gesti devono essere pacati e fluidi: non devono distrarre il pubblico.

- Gaspero** Ferdinando! Adesso basta!
Maria Sofia da due settimane mi dice: "papà in questo periodo è molto impegnato" e non mi ha fatto mai entrare; (*cón tono vagaménte trionfale*) oggi mi è riuscita la breccia di porta Sofia.
- Ferdinando** Gaspero! Nón stuzzicarmi.
- Gaspero** Il tuo amore pér i Borbone ha preso il sopravvento. Dovevi chiamarla Maria Pia e la mia battuta sarèbbe stata perfetta.
- Ferdinando** Oggi non è il 20 settembre!
- Gaspero** Veniamo a noi. Nón so e non voglio sapere che ti è successo, ma ora devi tornare al circolo: abbiamo bisogno di te.
- Ferdinando** Un momento di pazienza. Fammi finire cón questi ragazzi. Ascolta anche tu, piuttosto, són cose interessanti e utili. (*cón tono scherzosaménte canzonatorio*) A cuccia!
- Gaspero** (*cón fare canino*) Bau! (*si mette a sedere su una sedia*)
- Ferdinando** (*sguardo di biasimo verso Gaspero poi verso il foglio*)
Lo avevo preparato pér gli insegnanti di Filippo. Dicevo:
10. Durante l'Esposizione Internazionale di Parigi del 1856 fu assegnato, al Regno Borbonico, il premio pér il terzo Paese al mondo come sviluppo industriale;
 11. Primo nello stivale pér numero di Orfanotrofi, Ospizi, Collegi e strutture di Assistenza;
 12. La più alta percentuale di medici pér abitante tra gli stati italiani;
 13. Più basso tasso di mortalità infantile tra gli stati italiani;
- Napoli risultava prima nella penisola pér:
14. aver portato l'acqua corrente nelle case!
 15. numero di Teatri;
 16. numero di Conservatori Musicali;
 17. numero di pubblicazioni di Giornali e Riviste.
- Nón fu un caso, quindi, che dópo l'invasione piemontese la stragrande maggioranza degli insorti, chiamati briganti, combatté pér riportare Francesco II sul trono. Le rivolte furono estese, in uomini e territori, si ebbero in tutto il Sud.
- Gaspero** Ma che importanza hanno, al giorno d'oggi, tutti questi fatti?
- Ferdinando** Hanno una importanza fondamentale. Permettimi di farti una citazione. Jacques Le Goff, uno storico francese dice:
- "Impadronirsi della memoria e dell'oblio è una delle massime preoccupazioni delle classi, dei gruppi, degli individui che hanno dominato e dominano le società storiche".
- Questa affermazione ha una triste conferma nella storia di ieri e di oggi. Hai sentito i primati del Regno delle Due Sicilie? Riguardavano tutti i campi e ce ne són altri! Coloro che avevano interesse a conquistare il Sud són riusciti a farlo apparire retrogrado e marcio da sempre! Oggi è ancora così!
- Gaspero** Impossibile! Nón posso credere che pér tutto questo tempo abbiamo studiato su ricostruzioni storiche false.
- Ferdinando** Quello che dici è la dimostrazione lampante della riuscita della loro strategia. I piemontesi, insieme alle truppe, hanno mandato giù fotografi e giornalisti di regime pér raccontare alla penisola, e al mondo, ciò che loro volevano. Oltre ad Antonio Gramsci senti chi ha riconosciuto l'impostura:
- Indro Montanelli disse:
"La guerra contro il brigantaggio, insorto contro lo stato unitario,

costò più morti di tutti quelli del Risorgimento.
Abbiamo sempre vissuto su dei falsi: Il falso del Risorgimento che assomiglia ben poco a quello che ci fanno studiare a scuola".

- Gaspero** Sei fuori dal mondo Ferdinando! Vai a farti un giro al mercato, contatta la gente e vedi quali problemi ha. Quello che dici tu è tutta teoria. Come te lo devo dire?
- Ferdinando** *(continua imperterrito con la stessa intensità di prima)*
Claude Duvoisin, console svizzero, ha affermato:
"Il Meridione d'Italia rappresentò un vero e proprio eden per tanti Svizzeri, che vi emigrarono spinti soprattutto da ragioni economiche, oltre che dalla bellezza dei luoghi e dalla qualità della vita.
Luogo di principale attrazione: Napoli, verso cui, ad ondate, tanti Svizzeri, soprattutto Svizzeri tedeschi di tutte le estrazioni sociali, emigrarono, con diversi obiettivi personali. Verso la metà dell'Ottocento, nella capitale del Regno delle Due Sicilie quella Svizzera era tra le più numerose comunità estere".
- Hai capito! Non solo non c'era emigrazione, ma si veniva a cercar lavoro a Napoli e dintorni. Ti fa incazzare tutto questo? A me sì e tanto!
- Senti cosa disse lo stesso Garibaldi:
"Gli oltraggi subiti dalle popolazioni meridionali sono incommensurabili. Sono convinto di non aver fatto male, nonostante ciò non rifarei oggi la via dell'Italia Meridionale, temendo di essere preso a sassate, essendo colà cagionato solo squallore e suscitato solo odio".
- Camillo Cavour fu più esplicito scrivendo a Ruggero Gabaleone:
"Come ha potuto, solo per un momento, uno spirito fine come il tuo, credere che noi vogliamo che il Re di Napoli conceda la Costituzione. Quello che noi vogliamo e che faremo è impadronirci dei suoi Stati".
- Gaspero** Non è vero niente. In tutti questi anni politici, militari e dirigenti scolastici, che si sono succeduti, potevano ignorare queste cose?
- Ferdinando** Sembra impossibile eppure sta succedendo. Non conviene a nessuno di quelli che hai citato che si parli di questi argomenti.
L'unità d'Italia non è stato il fine ma il mezzo!
- Gaspero** Per oggi può bastarmi, abbi pietà. Quando puoi tornare a darci una mano?
- Ferdinando** Non lo so, vedi, ho ancora molto da fare con questi "discepoli". Abituatemi alla mia assenza: sono vecchio, non si sa mai..., oggi ci sono, domani...
- Gaspero** Non scherzare. Basta con le scuse: a domani sera, solito posto, solita ora!
- Ferdinando** *(rivolgendosi ai ragazzi ora tornati in silenzio, fermi ed attenti)* Chi ascolta ti ritiene un amico, una persona seria e ragionevole, eppure non ce la fa ad uscire dal suo guscio foderato di certezze. Voi volete vivere così? *(i ragazzi non sanno cosa rispondere, rimangono in silenzio - breve pausa)*
Ancora una cosa. Non fidatevi neanche di me. Cercate da soli: i documenti, i libri e altre fonti, sono quasi tutti accessibili senza difficoltà; così capirete gli errori dei nostri padri, dei nostri politici, vecchi ed attuali, non fatevi fregare! Difendete con forza la vostra idea, la vostra fede e, non abbiate paura, quando tenteranno di farvi sentire dei briganti!

Buio.

Nella stessa posizione nella quale è stata cantata la prima canzone un o una cantante esegue il secondo brano dal vivo. E' indicata una canzone popolare napoletana sui Briganti.

Scena terza

Buio, al ritorno della luce in scena c'è solo Ferdinando.

- Ferdinando** *(monologo - comincia a parlare da seduto, poco dopo si alza, ha un'espressione contrita)*
 Signore, perché la verità non trova cittadinanza in questo mondo? La sua clandestinità grida giustizia! Il figlio delle tenebre, che ha buon gioco sugli uomini, *(quasi piangente)* ci tiene distanti, diffidenti, nemici. Ci partorisce continua angoscia; offusca il valore della vita, ce ne nasconde l'essenza e la bellezza. *(entra non visto Filippo con incedere normale, quando vede il nonno che parla si ferma poi riparte lentamente verso un'altra direzione come se volesse prendere la strada più lunga per arrivare vicino a Ferdinando. Verso metà battuta che segue, il nonno, avverte un leggero malore)*
 A chi altri conviene travisare la meta del viaggio? Siamo tutti nella stessa nave che, attraversando il tempo di ciascuno, ci traghetta fino a Te. *(si piega sul tavolo poi scivola a sedere su una sedia)*
- Filippo** Nonno stai male?
- Ferdinando** Non è niente, vedrai adesso passa *(sforzandosi di scherzare)*; è così che si dice in questi casi: io l'ho detto e tra un po' starò meglio.
- Filippo** Chiamo papà e mamma!
- Ferdinando** No, stai qui un momento, vicino a me.
- Filippo** Ho paura.
- Ferdinando** E' normale, controllala. Io... ne ho poca. Vorrei dirti ancora qualcosa.
- Filippo** Dimmi.
- Ferdinando** E' difficile capire come va il mondo. Cerca di vedere gli avvenimenti e le persone da più punti di vista, ma sii umile e paziente nel farlo; e poi, rimani legato alla tua terra e alla sua storia.
 Non fartene rubare la memoria e l'identità: le classi predominanti usano questa pratica per liquidare popoli e nazioni. D'accordo?
- Filippo** Sì.
- Ferdinando** Ora chiama aiuto per favore. *(Filippo esce di corsa)*

Buio immediato e musica.

Il brano ha tono drammatico, visto l'evento accaduto a Ferdinando.

Scena quarta

La luce si accende su Carlo e Gaspero che stanno andando all'obitorio o in corsia: non si deve capire. Hanno entrambi un'espressione grave. Il percorso potrebbe essere segnato dalle quinte nere. Il dialogo non rivela l'esito del malore.

- Gaspero** Lo aspettavamo proprio per rimettere in sesto il nostro circolo, era l'unico che ci capiva qualcosa.
- Carlo** Per l'organizzazione o per i contenuti culturali?
- Gaspero** Soprattutto per l'organizzazione e la gestione dei soci, ma quando è servito qualcosa per i contenuti non si è tirato mai indietro; preferiva però, che facessero gli altri.
- Carlo** Vièni, è di qua.

Al termine della battuta rimangono immobili e su di loro scende la penombra di colpo e contemporaneamente luce piena sul letto d'ospedale dove è adagiato Ferdinando, che ha una flebo attaccata. L'anziano ha i quattro ragazzi intorno o di lato.

Scena quinta

- Ferdinando** (*cón tono un po' più debole rispetto alle scene precedenti*) Cosa successe il 20 settembre 1870? Sì tu.
- 1° ragazzo** I bersaglieri piemontesi invasero lo Stato Pontificio attraverso la breccia di Porta Pia.
- Ferdinando** Bene. (*lancia al ragazzo un rotolo di carta igienica*) Cosa rappresenta il 20 settembre? (*un altro ragazzo alza la mano*) Sì.
- 2° ragazzo** L'equinozio d'autunno.
- Ferdinando** Poi?
- 2° ragazzo** L'inizio dell'anno massonico in tutto il mondo. In Italia, dal 1983, comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.
- Ferdinando** Poi?
- 2° ragazzo** La data dell'occupazione militare ed ideologica della massoneria nel cuore della cristianità.
- Ferdinando** Bravo. (*lancia il premio: una boccetta di alcool – colore rossiccio*) Cosa disse il gran maestro Adriano Lemmi in merito al cosiddetto Risorgimento? (*un altro ragazzo alza la mano*) Sì.
- 3° ragazzo** (*ben scandito*) Risorgimento: opera della massoneria! 20 settembre: opera della massoneria!
- Ferdinando** Bravo. (*lancia il premio: sacca di soluzione fisiologica*) Cosa si tenne a Napoli in concomitanza del Concilio Vaticano Primo? (*Filippo alza la mano*) Sì.
- Filippo** L'anticoncilio ecumenico primo. In occasione dell'inaugurazione Garibaldi scrisse che “si doveva rovesciare il mostro papale, edificare sulle sue rovine la ragione e il vero”.
- Ferdinando** Bravo anche tu. (*lancia il premio: pappagallo - in plastica possibilmente*)
- Carlo** Vale anche qui la conversione arancio-moneta sonante a fine lezione?
- Ferdinando** Certo. C'è solo una piccola variazione e dilazione per motivi logistici.
- Gaspero** Sei proprio antipatico: per non venire ad aiutarci ti sei fatto venire l'infarto!
- Ferdinando** Così si allevia la sofferenza! Ora mi procuri un ictus letale e risolviamo il problema alla radice, davvero un pensiero gentile.
- Gaspero** A parte gli scherzi, sai che abbiamo trovato in un armadio del circolo?
- Ferdinando** Un pendicana (*ratto*) morta?
- Gaspero** Nonostante l'attacco di cuore sei rimasto stronzo!
- Ferdinando** Cosa ti spinge ad essere così gentile oggi?
- Gaspero** La vuoi finire? Dicevo abbiamo ritrovato la tua relazione sul passaggio del confine abruzzese di Vittorio Emanuele II, prima ancora dei plebisciti-truffa nel Sud, l'ho riletta: è magistrale.
- Ferdinando** Quando mai vi siete interessati a questi fatti? La cosa è seria e mi brucia, anche perché ho degli amici nel teramano. I fatti di Civitella del Tronto sono noti a tutti, ma pochi ricordano i 526 morti in quella provincia, nel solo mese di agosto 1861 o la distruzione di Vena Martello, San Vito, Pagése, San Martino nel vicino ascolano. Tutto è stato macinato dal “sistema Piemonte” che ha dilaniato il vivere sociale, inculcando la diffidenza, la delazione e ponendo il vantaggio personale al di sopra di ogni valore. Sono riusciti benissimo a cancellare l'identità di un popolo, il popolo del Sud!

Parte subito il filmato del monologo di Lina Sastri (ripreso dalla scena finale del film "Li chiamarono... briganti!" di Pasquale Squitieri).

Sugli attori, che rimangono immobili, la luce si attenua quanto basta per la proiezione.

- Ferdinando** (*cón tono declamatorio quasi strillato. Luce piena solo su Ferdinando*) Ed ora ci ritroviamo questa “Italiella”!

Parte un video con le foto di alcuni briganti (vivi e morti) la cui colonna sonora è *Italiella* della N.C.C.P., gli

tutti gli attori rimangono immobili e la luce torna come per il video precedente.
All'attacco della voce del cantante diminuisce gradualmente la luce su tutto; alla fine delle foto si sfuma la musica, poi buio.

Sipario

FINE